

Savoia, si stabilisca un sistema, il quale la avvicini per la natura e la proporzione dei maestri e degli allievi a quello di oltremonti.

Anzi a questo proposito dirò che la legge sugli istituti magistrali favorirà indirettamente la formazione anche di maestri che servono ai piccoli comuni, quantunque questi maestri non escano direttamente dagli istituti magistrali. Quando dagli istituti magistrali verranno fuori ottimi allievi, maestri capaci di dare l'istruzione elementare inferiore e massimamente la superiore, che cosa accadrà di necessità? Che quando questi maestri saranno alla testa di una buona scuola primaria, questa diventerà una scuola normale sussidiaria, diventerà una di quelle scuole normali secondarie che in Prussia così ottimamente provvegono per le piccole e povere località all'istruzione elementare. Anzi in Prussia, per unanime consentimento degli uomini competenti, sono a queste scuole secondarie normali dovuti i buoni frutti che noi scorgiamo in quel paese.

L'onorevole Genina finalmente, ripetendo che non è sufficiente il numero attuale di maestri, e notando l'insufficienza della legge attuale a provvedere alle lacune che lamentiamo, conchiudeva, non più che si sospendesse la discussione dell'attuale progetto onde unirlo poi alle altre parti di una legge organica della elementare istruzione, ma perchè si sospendesse sino a che non si vedesse quanti sieno i comuni dello Stato che potranno dare esecuzione all'articolo 12, e si univa quindi alla relativa proposta fatta dall'onorevole Crotti.

Ma io a questo proposito osserverò che l'articolo 12 potrebbe anche togliersi da questa legge, senza che per ciò essa riescisse meno accettabile; imperocchè che cosa fa l'articolo 12? Esso mira a procurare migliore avvenire agli alunni delle scuole magistrali, maggiore concorso a queste; ma maggiore e minore che sia il concorso a queste scuole, la loro necessità non resta meno dimostrata.

Noi abbiamo già accennato in che senso l'articolo 12 deve essere conservato in questa legge, vale a dire nel senso d'imporre ai comuni, che hanno i mezzi, di migliorare la condizione dei loro maestri. Migliorando queste scuole, abbiamo dimostrato che esse prepareranno la via all'istituzione di migliori maestri; epperò che le scuole magistrali, sia direttamente col fare ottimi insegnanti, sia indirettamente col creare buoni secondari insegnanti di maestri, provvederanno un numero sufficiente di scuole elementari, e che in conseguenza questa legge è necessaria ed indispensabile. Non è perciò menomamente d'uopo di aspettare i documenti statistici invocati dagli onorevoli Crotti e Genina prima della discussione di questa legge.

Questi dati non ci sono necessari dietro la massima generale che informa l'articolo 13; perchè d'ora in poi, solamente in quei comuni in cui sarà dimostrato che non possono dare la somma di 500 lire ai loro maestri, si ammetteranno stipendi inferiori ad essa per retribuire, quando si desiderano, gli allievi degli istituti magistrali.

Il principio di necessità, di somma utilità su cui poggia la legge è incontrastabile; quindi l'attuazione delle conseguenze di tale principio può essere fatta senza che si aspettino i chiesti documenti statistici, i quali ci allontanerebbero ancora il beneficio tanto aspettato della presente legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Boggio ha la parola.

BOGGIO. Io non rientrerò nella discussione generale che mi pare omai esaurita, ma solo vorrei osservare che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Crotti, e al quale l'onorevole Genina sacrifica il proprio, non può essere stato formulato con altro intendimento, o, a dir meglio, non può avere altro pratico risulamento fuori quel medesimo che avrebbe avuto l'ordine del giorno dell'onorevole Genina. E infatti, sebbene si presenti sotto la modesta forma di un semplice desiderio di schiarimenti e notizie statistiche, è ovvio che prima sia il Ministero in grado di somministrarci questi dati, l'attuale Sessione sarà giunta a tale periodo che ci riuscirà impossibile l'occuparci di nuovo di questo progetto, e portarlo a compimento. A raccogliere le informazioni che l'onorevole Crotti domanda da tutti i comuni dello Stato, che possono aver interesse alla esecuzione di questa legge, non credo che basti un anno. Adottando l'ordine del giorno dell'onorevole Crotti avremmo quindi ad eliminare, non solo per questa, ma anche forse per la ventura Sessione il progetto in discussione.

Laonde le stesse ragioni che hanno persuaso l'onorevole Genina a ritirare il suo ordine del giorno, debbono persuadere la Camera a non accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Crotti, nonostante l'adesione fattavi dall'onorevole Genina.

Ora, mi sia lecito soggiungere che dagli onorevoli Genina e Cais si sono oggi espresse alcune idee, le quali mi pare non si debbano lasciare senza replica. Veramente l'onorevole Genina è stato più riservato, poichè si limitò a dirci in un modo un po' più coperto, che si dovrebbe fare sì che nei comuni montuosi e più poveri dello Stato si potessero facilmente avere degl'insegnanti *locali e modesti*, che si contentassero di un piccolo stipendio: l'onorevole Cais ha formulato in modo più chiaro e più schiesso queste idee; egli ci espresse addirittura il suo rincrescimento che l'istruzione non sia più affidata, come era per il passato, ai parroci, ai cappellani.

Ebbene, portiamo pure la questione su questo terreno, se così piace agli onorevoli preopinanti; la parte liberale può accettare anche questa discussione senza paura, senza riserve e senza pericoli.

Ieri, preoccupandomi esclusivamente della urgente necessità di fare qualche cosa per la istruzione elementare, io vi ho posta sott'occhi la trista condizione di inferiorità in cui si trova, per questo rispetto, il nostro paese, paragonato a quasi tutti gli altri Stati d'Europa; ho constatato questo fatto doloroso ed umiliante; ma ho dimenticato di soggiungere che questa inferiorità è il retaggio dei tempi e degli istituti che ora certuni sembrano rimpiangere; ho dimenticato di soggiungere che, se questa inferiorità comincia a farsi meno grave, ciò è